



Roma 18 novembre 2021

**Memoria – Audizione 16 novembre 2021**

**XII Commissione Affari Sociali – Camera dei Deputati**

**Disegno di legge C. 3347 Governo, recante “Delega al Governo in materia di disabilità”**

La CGIL, di concerto con alcune associazioni di persone con disabilità, pur apprezzando gli intenti del Governo in carica, nel cercare di aggiornare e razionalizzare politiche per le disabilità più conformi, rispettando gli incipit della Convenzione ONU dei Diritti delle Persone con Disabilità, nonché del PNRR approvato dalla UE, trova il DDL sulla disabilità a volte confuso e carente in molte sue parti di declinazioni essenziali dei diritti nella vita delle persone con disabilità.

In primis, si noti la carenza di riferimenti al diritto al lavoro, così come al diritto all'istruzione.

Molte sarebbero le questioni da analizzare, ma ci preme evidenziarne subito alcune, rimandando le ulteriori osservazioni nel momento in cui ci saranno i decreti attuativi previsti, nella speranza che ci sia questa volta il coinvolgimento delle parti sociali:

- la legge delega prevede la programmazione di progetti di vita individuali: *“prevedere che sia garantita comunque l’attuazione del progetto di vita personalizzato e partecipato, al variare del contesto territoriale e di vita della persona con disabilità”*. Ci si chiede: siamo così certi che le regioni attuino tali disposizioni in totale assenza di LEA?

Un cittadino che cambia regione ha diritto a mantenere anche le prestazioni previste nella regione di origine e non contemplate dalla regione di destinazione, se questa non ha disponibilità di bilancio? Avremo cittadini di serie A o serie B?

- La legge delega prevede che, nella redazione del progetto di vita, siano indicate le barriere e i facilitatori necessari a *“compensare le limitazioni alle attività e a favorire la partecipazione della persona nei diversi ambiti della vita e nei diversi contesti di riferimento, inclusi quelli lavorativi e scolastici”*. Fra i facilitatori vi sono sicuramente gli ausili, le protesi e le ortesi la cui individuazione è attualmente incardinata nei progetti riabilitativi. Anche questi confluiranno nel progetto di vita? E con quali garanzia di integrazione con la normativa e i procedimenti già in essere? Con quali competenze e responsabilità?
- Alcuni sostegni contemplati dalla normativa vigente sono legati ai verbali di handicap e/o di invalidità. Pensiamo alla concessione di agevolazioni sui sussidi tecnici e informatici, alle agevolazioni fiscali sui veicoli, alla concessione del contrassegno per la circolazione e la sosta. Trattandosi schiettamente di facilitatori pensati proprio per compensare le limitazioni alle attività, rientreranno nella valutazione di base, o si dovrà transitare per la valutazione multidimensionale e quindi per il progetto di vita? La legge delega non fornisce elementi per una risposta certa.
- Come mai nella delega richiesta per la *“riqualificazione dei servizi pubblici in materia di inclusione e accessibilità”* non sono espressamente richiamati gli obblighi, gli standard e le sanzioni già esistenti su molti aspetti relativi all’accessibilità dei prodotti, dei luoghi e dei servizi?
- Il Garante nazionale delle disabilità previsto nella legge delega quali relazioni avrà con l’Ufficio per le politiche in favore delle persone con disabilità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con il Ministero per le disabilità e con l’Osservatorio nazionale per la condizione delle persone con disabilità? Sarà un organismo indipendente?

La legge delega, per sua natura, deve essere chiara nei principi, nei criteri, ma anche nella visione da perseguire.

Un punto importante è quello della mancata condivisione del DDL, nella sua fase primordiale con le parti sociali. Queste ultime hanno avuto in mano il testo il giorno stesso dell'approvazione del CdM. Non si possono escludere i sindacati da temi così delicati ed importanti, che coinvolgono migliaia dei loro iscritti.

Si ritiene che i tempi per l'approvazione siano eccessivamente stretti, non adeguati ad un serie e chiara discussione democratica nel Parlamento e nel Paese.

Infine, inizialmente si discuteva di un testo denominato "Codice della disabilità", e si è giunti ad un DDL, che potremmo definire una nuova legge quadro sulla disabilità, ma in Italia abbiamo già una legge quadri sulla disabilità. Si integreranno?

La CGIL da anni propone un Testo unico sulla disabilità, che riunisca insieme tutta la legislazione in materia di disabilità, sopprimendo le norme obsolete e introducendo norme innovative, in raccordo con le normative vigenti.

Riteniamo questa una occasione mancata, una mancata "rivoluzione" legislativa nel mondo della disabilità.

NINA DAITA

Responsabile Politiche per il lavoro ed inclusione delle persone con disabilità CGIL